

## SOPHIE KO CHKHEIDZE. DALLA CENERE ALLA RINASCITA DELLA PITTURA

La pittura ridotta al suo elemento fondante, il pigmento. La ricerca di Sophie Ko Chkheidze parte da qui, dal grado zero del dipingere: la cenere, ottenuta dalla combustione di immagini storico-artistiche. Opere nere, come reliquiari che espongono i resti della nostra storia e del

nostro immaginario. Ma non è una visione funesta né mortifera quella dell'artista georgiana, piuttosto una forma di *pietas* verso il nostro passato, come ben sottolinea il curatore Federico Ferrari. Ma la cenere, generata dalla combustione e dall'energia trasformatrice, è anche l'inizio di una me-

tamorfosi: dalla distruzione sopravvivono frammenti incombusti *mentre*, compressa tra lo sfondo e il vetro, la cenere acquista un movimento tellurico, si fa clessidra e disegna figure informi con lo scorrere del tempo. E dal buio l'artista trova la via del colore che compare timidamente già nella tetralogia *Delle Stelle fisse*, nella forma di tracce instabili di un universo in evoluzione, per prendere poi il sopravvento congiungendosi idealmente alla tradizione rinascimentale nella *Pala d'altare* monocroma e aniconica di pigmento rosa e in *Titani*, piccolo quadro di polvere d'oro. Sono le tinte di Beato Angelico e dei suoi contemporanei, oggi desuete, che si rivelano nella loro purezza. La ricerca di Sophie Ko Chkheidze è un grande atto di amore per la pittura, per la sua potenza espressiva e seduttiva a priori di ogni possibile figurazione e proprio per questo capace di suggerire uno spazio all'immaginazione, oggi schiacciata dallo strapotere dell'iperposizione mediatica, e restituire una nuova forma di sacralità e perfino un'aura che sembravano perdute.

**Rossella Moratto**

Sophie Ko Chkheidze, *Geografia Temporale*, 2014

